



COLLEGIO NUOVO  
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI  
VIA ABBIATEGRASSO, 404  
PAVIA

### COMUNICATO STAMPA

Il Collegio Nuovo di Pavia propone

Lunedì 21 maggio 2012, alle ore 21.15

### **LA MAFIA NON È LIQUIDA**

Incontro con

**FEDERICO VARESE**

Università di Oxford – Linacre College

Autore di

*Mafie in movimento. Come il crimine organizzato conquista nuovi territori*

Einaudi, 2011

Condotta da

**SERGIO SEMINARA**

Università degli Studi di Pavia

«Le mafie non sono come McDonald o la Fiat, che a tavolino decidono dove aprire una filiale. E anche quando arrivano in un nuovo territorio, non sempre riescono a radicarsi. La visione della “mafia liquida” è insomma analiticamente poco utile e fomenta proprio quell’industria della paura che Zygmunt Bauman critica in *Paura liquida*. Questa tesi ha un altro effetto: suggerisce che la mafia è una realtà invincibile, che tutto penetra e tutto conquista. Invece i mafiosi e i loro alleati non sono superuomini sempre destinati al successo. È importante riconoscere che possono essere sconfitti». (*Intervista a Federico Varese di Paolo Veronesi*)

Come si studiano le mafie e il crimine organizzato? A tavolino, con metodo, innanzi tutto: Federico Varese si è laureato in Scienza della Politica a Bologna nel 1990, dove ha frequentato le lezioni di Alberto Marradi e di Angelo Panebianco, apprendendo il metodo della comparazione. Si considera un “sociologo empirico”, alieno da una visione postmoderna: «Per quanto i dati siano sempre, in un modo o in un altro, costruiti, e vadano quindi analizzati criticamente, sono convinto che esista una realtà esterna che può essere studiata empiricamente». E questo è il metodo che insegna ora ai suoi studenti della Oxford University, convinto che la comparazione abbia anche un valore morale: quelli che sembrano “casi unici” in realtà sono eventi che si possono ripetere. È il metodo alla base del suo esordio editoriale in Italia, con Einaudi che ha prontamente tradotto l’originale *Mafias on the move. How organized crimes conquers new territories* (Princeton U. P. 2011). Da un altro tavolino, con altrettanto metodo, immaginiamo l’autore di *La Casa Russia* alle prese con un nuovo romanzo. Siamo nel 1995, si deve documentare, e cosa fa? Prende carta (intestata John Le Carré) e penna e scrive al giovane studioso Federico Varese, all’epoca in trasferta ai confini della Siberia per ultimare la tesi di dottorato che poi diventerà il suo primo, fortunato, libro *The Russian Mafia* (Oxford U. P., 2001). Da lì un’amicizia e una collaborazione che unisce l’accademico italiano di Oxford – non un cervello in fuga, precisa – appassionato di cinema e letteratura a uno scrittore leggendario di romanzi in cui ci sono tanti elementi di realtà sconosciuti al pubblico. In entrambi i casi, sembra fiction, ma non lo è. Ora Varese verrà al Collegio Nuovo per un incontro pubblico condotto da Sergio Seminara, ordinario di Diritto penale e Diritto penale commerciale dell’Università di Pavia: una nuova occasione per discutere da un punto di vista non “culturalista” ma “economico” l’emergere del fenomeno mafioso laddove si è creato un vuoto di potere dello Stato e laddove, pur in presenza di alti tassi di “capitale sociale” e relazioni di fiducia, si possono creare i paradossi della democrazia.

Pavia, 3 maggio 2012